



L'ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA
DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
PRESENTA



LA VALLE D'AOSTA E I VALDOSTANI



DES VISAGES et DES MOTS

DI JOSEPH PÉAQUIN



DES **VISAGES** et DES **MOTS**

LA VALLE D'AOSTA E I VALDOSTANI

"Sono nato ai piedi della più bella montagna del mondo... il Cervino". Sarà senz'altro esagerato, ma questo è il sentimento della gran parte di noi Valdostani.



Leggete queste righe e poi assaporate il documentario (DVD). Scoprirete la nostra regione - piccola per dimensioni ma grande nello spirito! - questa regione dove viviamo e abitiamo, attraverso i nostri visi e le nostre parole. Scoprirete chi siamo e ciò che pensiamo.

La Valle d'Aosta è innanzitutto montagne: il mitico Monte Bianco (4.810 m.), il Monte Rosa (Punta Gnifetti 4.554 m.), il Gran Paradiso (4.061 m.) ed il Monte Cervino (4.487 m.). Per noi sono belle! Ci infondono un senso di protezione, di tranquillità, ma soprattutto di sicurezza. Sì, ci si sente veramente protetti!



"Mi sento intra-montes, non mi sento né italiana, né francese, né svizzera". La Valle d'Aosta è per i Valdostani una piccola patria.

La sua forma assomiglia un po' ad una foglia. Cercate di immaginare: la Dora Baltea come nervatura centrale e le 12 valli laterali come altrettanti piccole nervature che, nel loro percorso, alternano pianori, boschi e piccoli paesi. *"Una dimensione quasi irreali rispetto alle vere e proprie metropoli..."*. L'unica città è Aosta, che offre i principali servizi e che, pur essendo situata nella parte centrale della regione, è comunque distante dai paesi disseminati nelle valli laterali, ma non per questo i loro abitanti accusano disagio, anzi *"...ci*





sentiamo ricompensati dalle montagne...". La realtà valdostana, in effetti, è concentrata in piccoli comuni, più o meno distanti tra di loro ma indipendenti ed autonomi. Malgrado le difficoltà che si possono riscontrare, soprattutto nella

stagione invernale, non c'è fuga verso la città: si rimane ben radicati nei piccoli paesi. *"Il mio paese è sicuramente il luogo che ha scandito tutte le emozioni della mia vita".*

Ancorati al proprio villaggio di montagna, i Valdostani hanno una grande passione per l'allevamento di bovini: *"È ciò che ci fa andare avanti".* Senza dubbio è *"una vita molto dura"*, soprattutto in un'epoca in forte evoluzione. *"Da piccola mi sentivo un po' umiliata perché venivo considerata la vaccara in mezzo ai figli di operai ed impiegati"* e *"mi sentivo un po' fuori dal mondo"*. Ma l'amore per questo mestiere prevale su tutto: *"è ciò che ho scelto, ciò che voglio, non potrei fare nient'altro"*.

Ecco cos'è che ci porta a raccontare di tradizioni, di passioni tramandate e ben conservate ancora oggi.

Una in particolare, sempre legata all'allevamento: la "Bataille des Reines", un vero e proprio combattimento tra le mucche più forti di ogni allevatore. *"Siamo, credo, tra i pochi in Europa ad allevare le mucche non solo per il loro latte ma anche per le loro corna"*. Per l'allevatore è il coronamento della sua fatica. Non è solo semplicemente una questione di produzione di formaggi, in particolare la Fontina; la grande soddisfazione degli allevatori è di poter por-



tare a questi combattimenti le mucche più forti della propria mandria che si battono per il titolo di "Reine".



La Valle d'Aosta si caratterizza anche per la natura con i suoi immensi e verdi pianori che fanno da cornice ad un'altra sentita tradizione, quella degli sport popolari. "Tsan", "Rebatta", "Fiolet", "Palet": tutti sport a squadre, giocati esclusivamente su campi all'aperto, con l'ausilio di bastoni (lunghi o corti, piatti o larghi a seconda della specialità) e di pallini di legno. *"La Rebatta è la mia passione, ci gioco da quand'ero bambino, adesso, da adulto, credo sia ancora un modo per preservare l'identità valdostana"*. È la determinazione, decisamente uno dei tratti del carattere della popolazione, che permette di difendere e di perpetuare le tradizioni.



I Valdostani sono "gente di parola". *"Un tempo era sufficiente una stretta di mano. La parola data e l'onore contavano davvero"*. Purtroppo, oggi, questo non esiste più. *"Sono persone molto dirette, quando si fidano di te, ti danno il cuore"*.



Ad un primo impatto si potrebbe pensare di trovarsi davanti a persone un po' fredde: il clima rigido e le difficoltà della vita in montagna hanno rafforzato il loro carattere, ma, ottenuta la loro fiducia, si dimostrano persone dirette, sincere e generose. *"Dicono che i Valdostani abbiano la testa quadra, questo perché i pidocchi non hanno mai mangiato loro gli angoli"*.



E la storia ne è testimone.



In effetti, è solo nel 25 a.C. che i Salassi, popolazione autoctona oppostasi sino ad allora agli invasori, cedono definitivamente e Roma ottiene il pieno controllo della

Valle d'Aosta. Nel 575 la nostra regione passa sotto il dominio del Regno dei Franchi e la sua lingua,

le sue tradizioni e i suoi costumi sono influenzati per tredici secoli dall'evoluzione politica, linguistica e culturale dell'antica Gallia diventata poi Francia. Posti sotto la tutela dei Conti di Savoia dal 1032, i Valdostani ottengono, nel 1191, la “*Charte des Franchises*”, concessa dal conte Tommaso I, che è la base di

una prima e particolare forma di autonomia. Nel XVI secolo la Valle d'Aosta acquisisce una forte indipendenza ed autonomia politica con il “*Conseil des Commis*”, un organo di governo creato nel 1536 per placare i disordini causati dai contrasti tra Francia e Spagna e dalla diffusione del protestantesimo.

E' così quindi che la Valle ha “*una forte identità*” e “*ciò che maggiormente la caratterizza è la lingua*”. Nel 1561, con le Lettere Patenti, Emanuele Filiberto riconosce il francese come lingua della regione e ordina che

sostituisca il latino nei documenti ufficiali. E' solo alla fine della Seconda Guerra Mondiale che si

potrà parlare di autonomia politico-amministrativa regolamentata da uno Statuto Speciale (legge costituzionale n° 4



del 26 febbraio 1948) che nell'articolo 38 precisa: "In Valle d'Aosta la lingua francese è pari alla lingua italiana".

Eccoci in una regione dalla grande varietà linguistica: oltre all'italiano ed al francese, troviamo il patois, parlato in tutti i paesi della Valle tranne in tre comuni della Valle del Lys (Gressoney-Saint-Jean, Gressoney-La-Trinité e Issime) dove vengono parlati il titsch e il töitschu.

"L'autonomia ci ha permesso di sviluppare molte cose..." e di essere diversi. Non siamo *"né migliori, né peggiori, ma senza dubbio diversi"*. E, l'Europa, allora? *"Siamo un piccolo tassello di un grande mosaico"*, al centro di un mondo diretto inesorabilmente verso la globalizzazione, dove ci si sente *"cittadino del mondo"* dove *"poco importa da dove vieni, se sei valdostano o peruviano"*, l'importante è di non soffermarsi su sé stessi, ma di *"assimilare ciò che di positivo si va a conoscere"* perché si vive in *"una realtà che sta integrando nuove persone"*. Una realtà che sta cambiando, all'interno della quale si sente la necessità di *"evolvere senza dimenticare ciò che eravamo in origine"* perché l'importante è di continuare a *"difendere i nostri piccoli valori che saranno la salvezza dell'umanità di domani"*.

Ciò che ci si augura per il futuro è di *"poter continuare a rispettare gli insegnamenti dei nostri padri"*.





Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Éducation
et de la Culture
Assessorato Istruzione
e Cultura

**Assessorato Istruzione
e Cultura
della Regione autonoma
Valle d'Aosta**

Assessore all'istruzione e cultura
Laurent Viérin

**Capo Servizio del Bureau régional
pour l'ethnologie et la linguistique**
Saverio Favre

Gruppo di lavoro

Susanna Belley, Anna Courthoud,
Ivana Cunéaz, Nadia Noro,
Laura Saudin, Laura Trevisan
et Maddalena Vittaz

Ideazione e regia

Joseph Péaquin, *Docfilm*

Testi

Susanna Belley, Nadia Noro

Progetto grafico

Thomas Linty,
Metrò Studio Associato

Révision des textes en français

Service de promotion de la langue française
de la Région autonome Vallée d'Aoste

Revisione storica

Joseph-Gabriel Rivolin

Crediti fotografici

Archivi dell'Assessorato
Istruzione e Cultura
(Fonds Bérard, Brocherel-Broggi)
Daniele Ronc
Fabrizio Viérin

Confezione e stampa

MYCD - Montecchio Emilia (RE)

*L'Assessorato Istruzione e Cultura
della Regione autonoma Valle d'Aosta
ringrazia tutti coloro che, a diverso
titolo, hanno collaborato alla
realizzazione di questo progetto.*